

La tela di Di Maio: isolare gli ortodossi Al via lo scouting per i nuovi candidati

ROMA Non è il momento di andarsene in Giappone, anche se il viaggio era già pronto, perché il cielo per Di Maio è burrascoso. La fronda anti-Giggino è in fieri. La guerra fredda siglata a Rimini difficilmente reggerà. Insomma Roberto Fico è tutt'altro che isolato nelle sue critiche, quelle contro la normalizzazione e moderazione tendenza Giggino che «ormai parla come Renzi», dicono i detrattori. Sia loro sia tutti gli altri parlamentari Di Maio ha voluto incontrare ieri sera. Lo hanno accolto con un applauso. E lui ha detto: «Stanno tutti contro di noi, perciò dobbiamo essere molto uniti».

Anche Roberto Fico, ormai il suo rivale, gli ha dato ragione: «Dobbiamo stare insieme». Insieme non significa però pensarla tutti allo stesso modo. Ormai l'opposizione interna esiste. E Fico, lasciando a tarda notte la riunione, confida: «Non snaturiamo il movimento». La traduzione è quella fatta

da un deputato: «Di Maio ha la leadership ma non può decidere chi candidare e chi no, quella è una decisione che dobbiamo prendere tutti insieme e nessuno può credere di contare più degli altri». In questa situazione Di Battista si è ritagliato la parte del mediatore e ieri ha osservato: «Ho fiducia in Luigi, lo dobbiamo sostenere». La prima mossa politica degli ortodossi per condizionare l'incoronato è quella di chiedere un direttorio. Toninelli, dimaiano fedelissimo, subito contrattacca: «Non serve il direttorio, basta applicare il programma».

CORSI & RICORSI

Altro problema per Di Maio riguarda le primarie. «C'è un'alta probabilità che vengano invalidate», afferma l'avvocato Lorenzo Borré, quello che fa vincere tutti i ricorsi contro i 5 stelle. Ci sarebbero già due grillini che si sono sentiti esclusi dalla gara e sono pronti a fare ricorso. Giggino vuole rassicurare: «Il garante delle regole non sarò io ma Grillo» (ovvero, non potrò fare epurazioni). E per scansare le trappole, la prima sarebbe un flop in Sicilia, parte subito per l'isola. Ma prima, sabato, andrà a Torino a parlare

al Festival del lavoro. L'obiettivo è ricompattare le truppe. E ha trovato nella lotta dura contro il Rosatellum lo strumento giusto: «Vogliono spazzarci via con questa legge elettorale. Che lui ha ribattezzato Anticinquestellum. Il viaggio che ha annunciato lungo l'Italia - «Incontrerò i nostri eletti, gli attivisti, i sindaci e parleremo con loro e con tutti del nostro programma per andare a vincere. Un vero rush finale» - gli servirà anche per conoscere e valutare, insomma per fare scouting, sui territori quelli che potranno diventare i nuovi parlamentari targati Giggino.

Nella prossima legislatura - lui come Renzi e come gli altri leader - ha bisogno di fedelissimi nelle Camere. Al momento a Montecitorio almeno la metà dei deputati è legata a Fico (prima erano di più, poi è cominciato il riciclo). E proprio la battaglia per la composizione delle liste sarà quella più dura.

Mario Ajello